

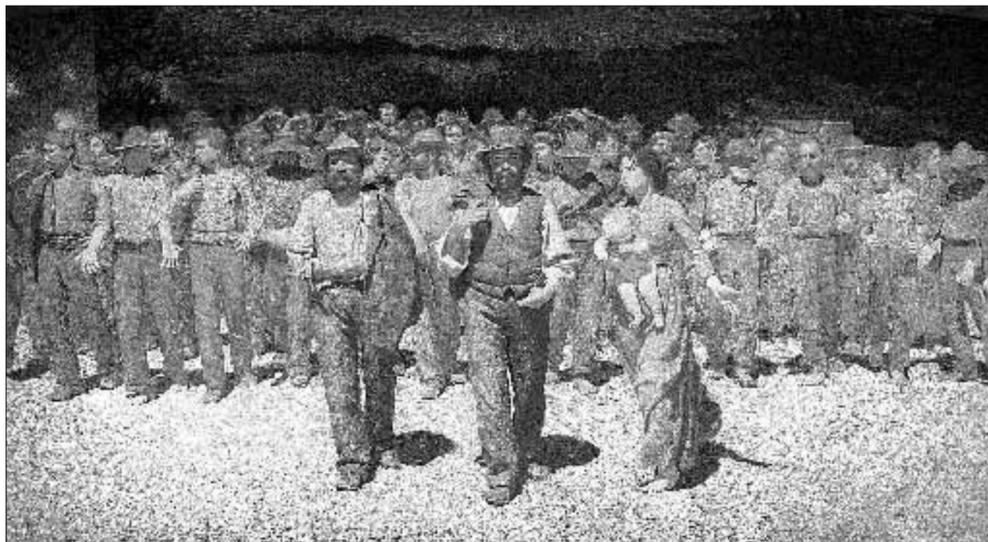
A MONTECITORIO

in mostra il capolavoro di Pellizza da Volpedo, con i suoi braccianti e contadini fieri di appartenere a una comunità. E, insieme, è esposto il *Quinto Stato* di Ceroli, i diseredati di oggi

di Renato Barilli

Il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha avuto l'eccellente idea di esporre a Montecitorio il capolavoro di Giuseppe Pellizza (1868-1907), il *Quinto Stato*, con l'aiuto di Vittorio Sgarbi, Assessore alla cultura del Comune di Milano, che conserva l'opera nella sede di Villa Reale. Riconosciamo pure che ad essere messi in campo in dipinti o sculture, contadini e operai non avevano certo dovuto attendere gli anni di fine Ottocento, quando appunto il Pellizza aveva intrapreso la sua grande impresa. Ma nella lunga stagione dei vari realismi e naturalismi gli esponenti del Quarto Stato erano esaminati con indubbia buona volontà, da parte dei migliori membri della borghesia, pronti a versar lacrime sui loro dimessi stati di fortuna, basti pensare allo *Spaccapietre* dipinto da Courbet, o alle pagine dedicate ai poveri braccianti e servi della gleba, da Tolstoj su su fino al nostro Verga. Eppure i lavoratori dei campi restavano chiusi, oppressi nei loro cenci, nelle loro vesti miserabili, come dire che erano oggetto delle varie rappresentazio-

«Quarto Stato»: l'orgoglio aristocratico della povertà



Giuseppe Pellizza da Volpedo, «Il Quarto Stato», 1901

ni, piuttosto che prendere in mano la loro sorte. Questo del resto era il canone insuperabile di un'arte succube degli imperativi del mimetismo: affacciarsi a una finestra, vedere da lontano e dall'alto le miserie altrui. Le cose cambiano nella stagione in cui il nostro Pellizza si mette al lavoro, che non per nulla inaugura la nuova sensibilità, propria della lunga marcia delle avanguardie del Novecento. È la stagione che si dice del Simbolismo, e inizia proprio con l'abolizione della barriera. Ora i lavoratori, i rappresentanti del Quarto Stato, non sono più oggetto del compianto altrui, ma diventano soggetto, fieri e orgogliosi dei loro poveri panni. Si veda come nella grande tela di Pellizza essi procedano a testa al-

ta, con gesti pausati, meditati, posti in schiera ben ordinata. Non fanno più mucchio selvaggio, ma avanzano come se un regista avesse deciso come e dove disporli. Di conseguenza i criteri spaziali rispondono a queste mutate esigenze, sparisce la prospettiva cosiddetta scientifica, fotografica, quella che infila cose e persone sui suoi lunghi spiedi. E vengono meno anche i tratti troppo individualizzati, la ricerca compiaciuta del dettaglio, del particolare. Ora gli esponenti del Quarto Stato scoprono di appartenere tutti a una condizione comune, a un destino collegiale. Non per nulla una delle varianti anteriori rispetto alla versione definitiva del dipinto aveva per titolo *Fiumana*, ma forse quella definizione risen-

Quarto Stato
Quinto Stato
Roma
Montecitorio
Sala della Regina
Fino al 3 febbraio - Catalogo Motta

tiva ancora di qualche tratto spersonalizzante, come se gli esseri umani degradassero alla forza cieca di un fiume in piena. Ora invece, nell'esito finale, si dà un perfetto equilibrio tra la presenza del singolo e l'esigenza corale di fare sistema, di incidere consapevoli di essere portatori di una condizione comune, di partecipare a un rito. Ma, sempre per restare ai criteri della stagione simbolista, quella presenza immanente di valori ideali sa bene che non si de-

distaccare dal contatto con una consistenza materiale. Uno dei canoni del Simbolismo, lo aveva fissato il francese Aurier, esemplandolo sul grande Gauguin. I nuovi traguardi dell'arte non devono proporre forme ideali, troppo sollevate da terra, suscettibili di cadere nell'allegoria, nel messaggio vacuo ed esteriore. L'idea deve radicarsi al suolo, farsi cioè «ideismo», ed ecco infatti il miracolo di quegli eroi del *Quarto Stato*. Essi restano fieri dei loro abiti da braccianti, da lavoratori dei campi, senza concedersi alcuna belluria, ma d'altra parte è nel loro diritto rialzarli nel nome del bello, magari sottraendo stampi alle forme museali più nobili. Pare che Pellizza studiasse addirittura le figure di Raffaello, nulla era

abbastanza aristocratico, per quei suoi eroi decisi ad assumere un pieno protagonismo.

In fondo quella perdita di greve consistenza fisica, quell'alleggerimento delle sagome entro un disegno fluido, predisponeva i poveri braccianti ad andare ad occupare i fogli delle affiches pubblicitarie, campeggiandovi con nitore, con ampie stesure. Insomma, per la vittoria della buona causa sociale erano da usare i mezzi tecnici e stilistici più avanzati, questo il messaggio che ci viene dal capolavoro di Pellizza. Le alchimie del divisionismo, destinate a rendere più pura, luminosa, squillante la tavolozza non devono andare ad esclusivo vantaggio di merci o beni di fortuna, ma possono essere rivolte a sostenere la causa del popolo. Per dirla in breve, l'impegno sociale, quello che si sarebbe detto engagement, si sposa magnificamente coi traguardi più avanzati della ricerca sperimentale.

A dire il vero, la mostra a Montecitorio espone anche un'opera di Mario Ceroli, dedicata al *Quinto Stato*, sotto il titolo globale di *Ambrasciatori del lavoro*. Non starò qui ad aprire un ulteriore dossier sui meriti spettanti all'artista di oggi, visto che pochi giorni fa vi ha provveduto Maurizio Calvesi, in occasione della comparsa di Ceroli al Palazzo delle Esposizioni. Ma quanto è giusto ai nostri giorni parlare di un *Quinto Stato*, in fondo, nel Novecento la causa di operai e contadini ha vinto, essi ormai, almeno nei nostri Paesi, sono abbastanza protetti dalle norme del welfare, del regime socialdemocratico. Ora i diseredati della Terra sono gli immigrati, gli extra-comunitari, e dunque è opportuno che l'arte più avanzata si dia a gratificarli col suo incantamento.

AGENDARTE

COSENZA. Jannis Kounellis. La storia e il presente (fino al 30/12)
● Nell'ambito del progetto «I luoghi del Mito. Magna Graecia e Arte Contemporanea», Kounellis ha concepito due installazioni, presentate in due diverse sedi. Cosenza, Galleria Nazionale di Palazzo Arnone. Sibari, Museo Archeologico della Sibaritide.

MILANO. Ultime Ultime cene (fino al 16/02/2008)
● Allestita in tre sedi, la mostra dedicata al tema dell'Ultima cena, affrontata da diversi artisti contemporanei, celebra i primi venti anni di attività della Galleria Gruppo Valtellinese, che venne inaugurata nel 1987 con la celebre Ultima Cena eseguita da Warhol per l'occasione. Cenacolo Vinciano, piazza Santa Maria delle Grazie, 2; Galleria Gruppo Valtellinese, Corso Magenta, 59; Piccola Sacrestia presso Convento Santa Maria delle Grazie, via Caradosso, 1. Tel. 02.48008015

MILANO. L'arte delle donne dal Rinascimento al Surrealismo (fino al 9/03/2008)
● Cinque secoli di arte al femminile attraverso 110 artiste e 200 opere, da Sofonisba Anguissola a Camille Claudel, da Lavinia Fontana a Frida Kahlo, da Artemisia Gentileschi a Tamara de Lempicka. Palazzo Reale, piazza Duomo, 12. Tel. 02.54915. www.ticket.it

ROMA. Kan Yasuda. Toccare il tempo (fino al 13/01/2008)
● Ampia antologica che presenta 30 sculture-installazioni in marmo, bronzo e granito dell'artista giapponese (classe 1945), che dal 1970 vive in Italia. Mercati di Traiano, Museo dei Fori Imperiali, via IV Novembre, 94. Tel. 06.82059127

TORINO. Gilbert & George. La grande mostra (fino al 13/01/2008)
● La rassegna, progettata dagli stessi artisti Gilbert Proesch e George Passmore, dà la possibilità di seguire il loro processo creativo dagli anni Settanta ad oggi attraverso l'esposizione di circa 150 opere. Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, piazza Mafalda di Savoia. Tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org

A cura di Flavia Matitti

FIRENZE Un'assemblea della Società Dantesca Italiana finisce in rissa: ma lo scontro non verte sull'interpretazione del sommo poeta

Come fu che illustri dantisti si diedero alla zuffa

di Valeria Giglioli

Questa volta non è una faccenda di papi e imperatori: a scontrarsi sono stati esimi professori, illustri studiosi che dell'opera di Dante hanno fatto una ragione di vita. È successo venerdì mattina, a Firenze, nelle sale dell'antico Palagio dell'Arte della Lana, a due passi da piazza della Signoria. Dove era in corso un'assemblea dei soci della prestigiosa Società Dantesca Italiana, ente morale nato nel 1888 nel cuore della città, a Palazzo Vecchio, su iniziativa dell'allora sindaco Pietro Torrigiani, per la divulgazione e lo studio dell'opera del sommo poeta. Sono volate parole grosse e il diverbio ha assunto toni così accesi (anche se i presenti giurano che non si sono superati i limiti della creanza) che una delle parti ha pensato bene di

chiamare la polizia. A fronteggiarsi nella zuffa i componenti del consiglio direttivo al momento in carica e la parte (peraltro assai consistente) che lo contestava. Non sono pochi a riferire che alla Dantesca il clima si era fatto teso dopo la fine della presidenza dell'illustre dantista Francesco Mazzoni, che aveva retto la Società dal 1968 al 2005. Gli era succeduto quello che viene considerato il suo erede ideale, il professor Guglielmo Gorni. E a questo punto il quadro si complica: Gorni ha problemi di salute, ma c'è anche chi parla di forzature per le sue dimissioni. Tant'è, il consiglio direttivo, paralizzato, ridistribuisce le cariche ed elegge un nuovo presidente, l'italianista bolognese Emilio Pasquini. Una nomina che però a molti soci non è andata giù: a testi-

moniare della tensione, la convocazione dell'assemblea «incriminata», avvenuta su ordine del Tribunale fiorentino a cui si erano rivolti i dissenzienti. Venerdì le polveri si sono incendiate: prima lo scontro su chi avrebbe dovuto presiedere l'incontro: l'assemblea designa a maggioranza l'italianista fiorentino Riccardo Brusca. Poi, a quanto riferito dai presenti, nel corso dell'incontro Pasquini e i suoi sostenitori lasciano la sala, mentre l'assem-

Il motivo? Una lotta di potere tra il vecchio e il nuovo consiglio



Palagio Arte della Lana sede della Società Dantesca

blea prosegue, eleggendo un nuovo consiglio direttivo e revocando il vecchio. Che però si è dichiarato «stromesso» e promette di rivolgersi al Ministero dei Beni culturali, ventilando l'ipotesi di un commissariamento. Dal canto suo, Pasquini parla di «colpo di mano che si addice di più ai partiti politici che non ad un'associazione con scopi culturali». Più serena l'analisi di Brusca: «Credo che la radice di questa contrapposizione si trovi negli attacchi già portati all'operato della Dantesca ben prima della scomparsa di Mazzoni. E che si tratti di uno scontro tra chi vuol continuare nel solco di quella gestione, che viveva un forte legame con la città, e chi pensa invece di dover sovvertire quella tradizione». Per l'assessore alle tradizioni del Comune di Firenze, Eugenio Gianni, che venerdì era pre-

sente ed è stato eletto nel nuovo consiglio, «non c'è alcun problema politico». Piuttosto «si è svolta legittimamente un'assemblea, la cui maggioranza si è espressa a favore di Brusca e da cui è uscito un consiglio direttivo che auspico sappia lavorare per il rilancio della Società Dantesca». Gianni poi non manca di sottolineare un altro aspetto: «Parliamo di un'istituzione autosufficiente, tale grazie a risorse che nascono da un rapporto strettissimo con la città: fu proprio Torrigiani a volere che il Palagio dell'Arte della Lana diventasse patrimonio della Società». Da ultimo, lo scontro tra dantisti non manca di ricordare un precedente altrettanto autorevole: risale a questa estate la querelle che ha spaccato la giuria dell'autorevole Premio Viareggio. Quasi che in cultura, oggi, la rissa stia diventando una moda.



«QUALCUNO A UN CERTO PUNTO DOVEVA USCIRE ALLO SCOPERTO E DIRE CHE LA DEMOCRAZIA NON È IN GRADO DI SOPRAVVIVERE SE I MEDIA SONO CONTINUAMENTE COLPITI DA INTERFERENZE E INTIMIDAZIONI DEL POTERE POLITICO E DEL GRANDE BUSINESS»

DAN RATHER/24 SETTEMBRE 2007

FURIO COLOMBO

POST GIORNALISMO

NOTIZIE SULLA FINE DELLE NOTIZIE

EDITORI RIUNITI

pag 144, Euro 10,00 - Novità nelle librerie e nel sito www.ibs.it

Presentazione del libro presso la casa delle letterature per inaugurare la nuova collana **La vera storia** diretta da Mario Almerighi

parteciperanno

Mario Almerighi
Enzo Golino
Marco Travaglio

sarà presente l'autore

Roma
giovedì 13 dicembre 2007 ore 17.00
Casa delle Letterature
Piazza dell'Orologio, 3